

L'INEDITO. A tre anni dalla morte del regista inglese, esce «Blue Sky», il suo ultimo film

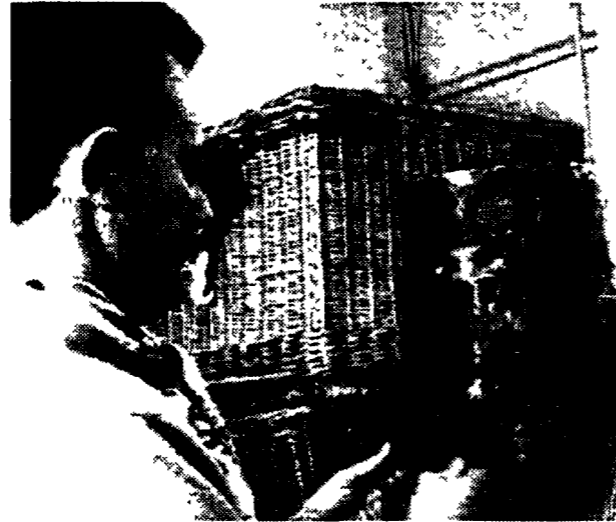
Carta d'identità

Tony Richardson è nato a Shipley, in Inghilterra, nel 1928, ed è morto a Los Angeles di aida nel 1991. Nel 1956, fondò assieme a Lindsay Anderson (scomparso pochi giorni fa) e a Karel Reisz il movimento del Free Cinema. Ma già in quell'anno, Richardson era un importante regista teatrale: al Royal Court Theatre, diresse «Ricorda con rabbia», epocale dramma di John Osborne che, poco dopo, portò anche al cinema. I suoi film più belli e famosi sono «Gloventù amore e rabbia» e «Tom Jones», vincitore di 4 premi Oscar nel 1963. A parte il delizioso «Il caro estinto», la sua carriera hollywoodiana è stata discontinua e sfortunata. Da ricordare «I fratelli Kelly», un western australiano con Mick Jagger.



La «bomba» Richardson

È uscito ieri a San Francisco, l'ultimo film di Tony Richardson, il regista inglese morto nel novembre del 1991. Si intitola *Blue Sky*, è ambientato nel 1962, parla d'amore e di esperimenti nucleari. Protagonisti due star come Tommy Lee Jones e Jessica Lange, lui scienziato controcorrente, lei moglie nevrotica. È stata la bancarotta dell'Orion a bloccare il film per tre anni. E per ricordare il regista «arrabbiato» una retrospettiva a New York.



Tony Richardson sul set del film «Ned Kelly». Sopra, Tommy Lee Jones

STEFANIA CHINZARI

■ Gli sarebbe piaciuta, questa strana coincidenza di date, ibernazioni e scongelamenti che da tre anni accompagna le sorti del suo ultimo film, *Blue Sky* (Cielo blu). Che sarebbe stato davvero il suo ultimo. Tony Richardson lo sapeva per certo. Da sei anni era malato di Aids, ma non per questo aveva rinunciato a vivere e a lavorare con pienezza, com'era nel suo stile. Così, il 14 novembre di tre anni fa, la morte arrivò che *Blue Sky* era girato e montato, pronto per la distribuzione, e il regista pronto a sua volta a tornare a teatro, da sempre grande passione, per mettere in scena *Il giardino dei ciliegi* di Cecov per la ex moglie Vanessa Redgrave. «Un Richardson d'annata», assicura chi aveva visto il film in anteprima. Ma solo in questi giorni *Blue Sky* arriva nei cinema, con una inaugurazione solenne, ieri, al Royal Theatre di San Francisco. Due star come Tommy Lee Jones (e diamo atto a Richardson di

aver avuto la vista lunga sull'attore più gettonato degli ultimi due anni) e Jessica Lange, lui scienziato americano controcorrente, lei moglie dal fragilissimo equilibrio psicologico. Intorno, l'ambiente ostile e oscuro degli esperimenti nucleari all'aperto condotti dagli Usa in tutta segretezza. È il 1962 - anni d'oro, nella vita di Richardson - e il cielo blu del titolo è quello continuamente aggredito dai veleni delle esplosioni. Una storia bizzarra e affascinante, in bilico tra le tensioni di due coniugi innamorati e mal assortiti e i pericoli dei test militari. «Non faceva molti film negli ultimi anni», racconta al *San Francisco Chronicle* il critico e amico Leonard Maltin, «e quando sceglieva una storia, com'è avvenuto per *Blue Sky*, era perché si appassionava ai personaggi e all'intreccio, sempre alla ricerca di situazioni intriganti, mai noiose». Bella storia, due performance al top, tocco magico perché dunque

aspettare tre anni? Il blocco del film è colpa della disastrosa situazione finanziaria dell'Orion Pictures, i cui problemi fiscali hanno portato, nel '91 appunto, al congelamento di nove pellicole in distribuzione, tra cui anche *Blue Sky*. Risolta la bancarotta, l'opera di Richardson trova adesso la via del grande schermo. «Abbiamo sempre creduto in questo film», conferma la vice presidente marketing dell'Orion, Susan Blodgett. «Non volevamo bruciarlo nelle sale. Così

abbiamo aspettato fino ad ora, in modo che l'uscita della pellicola potesse coincidere con la retrospettiva che a Richardson sta dedicando, a New York, la Film Society del Lincoln Center». Un destino curioso, che gli sarebbe piaciuto. Non a caso anche la sua autobiografia, *The Long-Distance Runner A Memoir*, è uscita solo l'anno scorso, postuma. Perché altrimenti l'avrebbe nascosta per sei anni dietro una credenza, proprio accanto all'Oscar?

Primefilm

Eddie terzo (e ultimo?)



«SEGUITI» si fanno per incassare. Quando vanno male significa che è meglio lasciar perdere. Già espulso dalla classifica di *Variety* (s'era fermato a 40 milioni di dollari), il terzo episodio di *Beverly Hills Cop* doveva risolvere le sorti commerciali del regista John Landis e del mattatore Eddie Murphy. Coppia inseparabile negli anni Ottanta, molto amata dai cinefili, dal pubblico e ovviamente dai capi della Paramount. Ma dieci anni (il primo capitolo risale all'84) sono tanti per anche per il vulcanico e strafottente Axel Foley sbirgo di Detroit con un'insana passione per la California.

Beverly Hills Cop III
Regia: John Landis
Sceneggiatura: Steven De Souza
Nazionalità: Usa, 1994
Personaggi ed interpreti:
Axel Foley: Eddie Murphy
Billy Rosewood: Judge Reinhold
Jon Flint: Hector Elizondo
Roma: Eden, Maestro, Savoy
Milano: Apollo, Cavour, Splendor

Come al solito c'è un prologo che giustifica la trasferta a Los Angeles, ed è forse la cosa più azzeccata del film. A capo di una squadra di colleghi, Foley deve dare l'assalto ad un garage specializzato nel riciclaggio di auto rubate. Operazione di routine, sembrerebbe, e invece la faccenda si complica con l'entrata in scena di una pattuglia di killer californiani armati di mitragliette visto che ci rimette la pelle il vecchio capitano amico di Foley, il resto si può immaginare.

La trovata di *Beverly Hills Cop III* consiste nell'ambientare in una specie di Disneyland, qui chiamata Wonder World, l'incasinata caccia ai cattivi, i quali hanno impiantato proprio nei sotterranei del parco giochi una zecca clandestina. E così, tra otto volanti, ruote panoramiche, sale catastrofiche e giostrine in stile *Jurassic Park*, assistiamo ad una serie di numeri farseschi all'insegna dell'illusione. Naturalmente si spara, e anche molto, ma Landis sembra privilegiare più che in passato il versante comico, richiamando in servizio perfino la superchicca francese Serge l'ex gallerista d'arte trasformatosi in inventore di armi alla 007.

Si ride? Così così. Eddie Murphy (sempre ben doppiato da Tonino Accolla) ce la mette tutta per rivivere, insieme alla celebre nsata, la gagliarda fisicità del suo personaggio, il gusto per i doppi sensi sessuali quell'ana da scafato sbirgo dell'est alle prese con il glamour un po' fregnone dei colleghi californiani. Tra i quali ritroviamo il solito Judge Reinhold nei panni dell'imbranato Rosewood, mentre Hector Elizondo è una «new entry» nel ruolo del poliziotto scettico a un passo dalla pensione.

Poco convinto dell'impresa, Landis largheggia in effetti speciali e trucchi al computer secondo la moda diffusasi a Hollywood mentre Murphy indossa i consueti jeans e il giubbotto bicolore con l'ana di chi non può permettersi più errori al botteghino. Magan si poteva giocare più d'ironia sulla follia tutta americana per i parchi a tema, ma il film non va oltre un'affettuosa presa in giro del vecchio Zio Walt (Disney), nbattezzato per l'occasione Uncle Dave. [Michele Anselmi]



550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS. HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
Nome _____
Età _____ Professione _____ Tel. _____
Indirizzo _____ Cap _____
Città _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds

Ci si può iscrivere anche presso le Feste de l'Unità

STRANOCINEMA



RECORD. La posta dei divi hollywoodiani ha toccato in passato vertici impensabili. James Dean continuò ad esempio a ricevere lettere anni dopo la sua morte, ma il primato dei primati spettò negli anni 30 a Shirley Temple (nella foto). Nel 1936, all'età di 7 anni, ricevette 60.000 lettere! Pare sia il record assoluto per un essere umano (ma Shirley era umana?)

FOTOGRAMMI

Hollywood/1

Connery fa Zorro per Spielberg

Ci voleva Steven Spielberg per propiziare il ritorno del mitico Zorro. E stavolta nei panni del raddrizzatori mascherato e abile spadaccino, protagonista di film e di celebri serie tv, ci sarà nientemeno che Sean Connery. Un po' troppo stagionato per il ruolo che fu di Douglas Fairbanks e Tyrone Power, ma niente paura vedremo un Don Diego ancora in attività, ma vicino all'età della pensione, che passa le congede al figlio (l'attore di origine cubana Andy Garcia). Una formula già adottata in un altro film del regista premio Oscar, *Indiana Jones e l'ultima crociata*, dove Connery era il papà di Hamson Ford (e il divo è stato anche un Robin Hood non giovanissimo in *Robin e Marian*). Le riprese inizieranno solo l'anno prossimo, per ora si sta lavorando al copione. Attualmente l'attore scozzese, ex 007, si trova nel Galles dove sta girando un altro film in costume, *First Knight* tratto dalla leggenda di Re Artù.

Hollywood/2

«Waterworld» esplose il budget

Da 100 milioni a 135 milioni di dollari nel giro di pochi mesi. È ormai certo che *Waterworld*, con Kevin Costner e Dennis Hopper sarà il film più costoso (per ora) della storia del cinema. Fantasy futuribile ambientato sott'acqua in un mondo dove i ghiacci del Polo si sono sciolti e la Terra è completamente sommersa, il kolossal è in lavorazione dal 27 giugno alle isole Hawaii. Le riprese sono quasi tutte subacquee (Costner fa il supereroe buono che tenta di salvare l'umanità dal disastro). Pare che il regista Kevin Reynolds abbia sottovalutato le difficoltà logistiche fatte sta che alla Mca-Universal, che produce «sono disperati. Si è mosso addirittura il presidente in persona Sidney Sheinberg, per verificare di persona come vanno le cose. Molto probabilmente il film non sarà pronto, come previsto per la prossima estate. E nel frattempo molti membri della troupe hanno fatto le valigie per tornare a casa».